

PREMESSA

Carissimi,
il tempo di Quaresima rappresenta per la comunità cristiana un'occasione di grazia, momento provvidenziale per rallentare il ritmo a volte frenetico delle attività, trovando spazi per alimentare la propria spiritualità alla fonte sempre viva della Parola. Occasione preziosa, poi, per riflettere seriamente sul nostro stile di vita, sulla corrispondenza della nostra testimonianza ai valori che la fede ci invita ad incarnare ogni giorno, soprattutto per quanto concerne la solidarietà, la condivisione e l'annuncio missionario, inteso come tensione e desiderio di annunciare e testimoniare nel nostro tempo la Parola di salvezza.

La Quaresima che celebriamo ogni anno è il luogo in cui è reso presente l'evento di salvezza operata da Gesù, in annuncio e in gesto che ci tocca cuore e libertà per essere trasformati. Bisogna approfittarne, non perdere l'occasione, aprirci al "nuovo" passaggio di Cristo. Come Gesù, andato nel deserto a digiunare per vivere della Parola, anche noi nutriamoci in questo tempo della sua Parola affinché diventi il criterio delle nostre scelte. La liturgia quaresimale dell'anno A, ci chiede di tornare alla radice della nostra fede, la scelta battesimale, per gustare il dono ricevuto ed assumerne le responsabilità.

Percorrendo questo cammino, ognuno di noi è invitato alla conversione, ad uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri criteri ed aderire a Cristo, facendo nostri i suoi criteri, le sue scelte, il suo abbandono nell'abbraccio del Padre che culmina nell'offerta del Golgota.

Per favorire questo processo d'identificazione a Gesù, ci soffermeremo, con l'aiuto di questo sussidio, impostato sui Vangeli delle domeniche del Tempo di Quaresima, nell'esercizio della lectio divina, affinché la Parola possa illuminare sempre più il cammino di ognuno, sino al punto di renderci cristiani gioiosi e convinti, radicati nell'adesione a Cristo salvatore e sinceramente attenti al grido d'aiuto dei più deboli!

QUALCHE NOTA DI METODO

Per accostarsi alla Parola di Dio secondo il metodo della lectio divina è prima di tutto necessario mettere frequentemente e sinceramente la propria vita a confronto con la scrittura: solo così si potrà essere trasformati da ciò che si ascolta e la Parola di Dio da "letta" diventerà "vissuta".

Per questo ti proponiamo attraverso un metodo "attivo" la lettura dei vangeli delle domeniche incominciando dall'Anno A, dove avremo modo di approfondire in particolare la lettura del Vangelo di Matteo. Abbiamo indicato i cinque passi fondamentali da compiere per il passaggio dal testo alla vita con i nomi lasciatici dalla tradizione: lectio, meditatio, oratio, contemplatio e actio.

Per ciascuno di essi diamo qualche suggerimento.

• LECTIO

È il primo momento che consiste nella lettura del brano: sarai aiutato da IL CONTESTO a capire dove collocarlo all'interno del vangelo e da PER UNA LETTURA ATTENTA ad approfondire il significato, compiendo tu stesso il cammino concreto di approfondimento, lavorando sul testo biblico e appuntando e tue osservazioni negli spazi lasciati liberi.

• MEDITATIO

Ti offre spunti di riflessione per aiutarti a collegare la Parola di Dio alla vita di tutti i giorni. Qualche domanda contribuirà ad approfondire la meditazione e la lettura delle esperienze personali.

• ORATIO

L'inizio della preghiera è scritto a partire dal testo del vangelo:

potrai completarla con le tue parole, secondo quanto ti suggerirà lo Spirito.

• CONTEMPLATIO

A questo punto non occorre “fare” nient’altro: lascia che il Signore si occupi di te, sperimenterai la gioia di chi ha trovato un rapporto più profondo e sincero con Dio!

• ACTIO

È il momento di ritornare alle “cose” di tutti i giorni: scegli un impegno concreto a partire da quello che la Parola ti ha suggerito.

INTRODUZIONE AL VANGELO DI MATTEO

LA STRUTTURA

Il Vangelo di Matteo raccoglie le parole di Gesù in cinque grandi discorsi, seguiti da sezioni “narrative”:

- *discorso della montagna* (capitoli 5-7) promulgazione del regno e ritratto del discepolo;
- *discorso missionario* (capitolo 10) consegna ai discepoli per la predicazione del regno;
- *discorso in parabole* (capitolo 13) mistero del regno nascosto, a volte respinto, ma operante con efficacia;
- *discorso ecclesiale* (capitolo 18) come vivere nella Chiesa i rapporti con i fratelli;
- *discorso escatologico* (capitoli 24-25) sull’avvento finale del regno.

Il tutto conduce al racconto della passione, della morte e della risurrezione di Gesù e all’invio dei discepoli nel mondo.

L’AUTORE

Matteo è interprete geniale della Parola e della persona del Signore. L’autore del vangelo è probabilmente menzionato: n. 9, 9: “Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco

delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì” (Marco e Luca lo chiamano Levi).

Con tutta probabilità si tratta di un cristiano convertito dal giudaismo.

IL CONTENUTO

Matteo vuole innanzitutto aiutare a capire che Gesù è il Messia, colui nel quale si è adempiuta ogni profezia. Ma Gesù non corrisponde al modo comune di pensare al Messia: infatti si rivela nella debolezza, nella mitezza e nella misericordia.

Gesù si fa incontro all’uomo nella quotidianità, nell’ordinarietà e il suo Dio è un Dio che dà scandalo perché invia il Figlio a morire per tutti. Il Dio di Gesù Cristo allora è il Dio dell’amore, della gratuità, del dono.

Così Matteo rivela la vera natura del regno dei cieli: non una presa di potere da parte di Dio sul mondo, mediante gesti clamorosi, ma un offrirsi inerme di Gesù nella passione. Inoltre, Gesù parla di una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei, una giustizia che è conversione del cuore e che permette di vedere Dio per quello che è, abbandonando tutte le false idee su di lui.

1^a domenica di quaresima

Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

LECTIO

Il contesto del brano

Dopo la narrazione del **BATTESIMO** di Gesù, ora la scena si sposta in un luogo molto caro alla tradizione biblica su Gesù: **IL DESERTO**. **MATTEO** presenta il racconto della tentazione. In questa sezione è riportata in particolare la prima attività di Gesù e la sua prima **PREDICAZIONE**, ma tutto ciò è preceduto dall'esperienza della "**PROVA**".

Per una lettura attenta

A prima vista il racconto sembra semplice. La sequenza dei fatti e delle parole non è complessa, intricata o enigmatica. In realtà, come spesso accade con la Parola di Dio, ci si accorge che il brano non è la pura narrazione di un fatto, ma rimanda a un significato ulteriore. Nascono subito alcune domande: perché lo **SPIRITO** conduce Gesù in un luogo di **TENTAZIONE**? Perché il Figlio di Dio deve subire la prova di una tentazione? Perché Dio non interviene? È un racconto storico o simbolico? Approfondiamo il significato di alcune parole-chiave.

Tentazione. Nel linguaggio biblico il verbo **TENTARE** ha un significato positivo (mettere alla prova, saggiare) e uno negativo (far deviare dalla retta via). L'uso di questo termine è dato dalle intenzioni più nascoste. Nel nostro caso il verbo ha un senso negativo, perché il diavolo vuole far deviare Gesù, allontanarlo dalla sua missione. Il diavolo vuole mettere in dubbio la grandezza e la potenza del Messia.

Deserto. Non va solo inteso come luogo fisico, ma soprattutto come luogo simbolico, il luogo della **DISTANZA** da Dio, della solitudine, della fame e della sete, del silenzio... della prova! È qui che il tentatore incontra, indisturbato, la sua "vittima".

Angeli. In diverse occasioni sia nell'**ANTICO** che nel **NUOVO TESTAMENTO** si parla di angeli. L'angelo è quella creatura che attesta la presenza di Dio, rivela la sua protezione, la sua attenzione e cura. In questo brano l'interlocutore di Gesù è il diavolo, ma alla fine intervengono gli angeli. **DIAVOLI** e **ANGELI** sembrano quindi incompatibili; si legge infatti al v. 11: "allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano".

Il dibattito tra Gesù e Satana si svolge in tre riprese, a botta e risposta, in ciascuna delle quali i due avversari si appellano alle **SCRITTURE**. Il riferimento all'Antico Testamento è tipico

dell'evangelista Matteo. Sottolinea con colori diversi i riferimenti al verbo "tentare" e le espressioni usate per indicare la "figura diabolica".

L'intero racconto sembra contenere il **PRIMO COMANDAMENTO**. Le tre tentazioni, infatti, nascondono la stessa intenzione mediata dal diavolo: egli non vuole lasciare a Gesù il primato su tutte le cose e l'ubbidienza alla volontà del Padre, ma vuole piuttosto essere riconosciuto il più grande ed essere ubbidito. La vera grandezza di Gesù invece è data dalla conformità al volere di Dio.

MEDITATIO

L'evangelista **MATTEO**, più di altri, si interessa a temi tipicamente giudaici come la preghiera, il digiuno, l'osservanza della legge... e anche questo testo lo dimostra. Inoltre egli vuole sottolineare nel suo vangelo che Gesù è il **MESSIA**, colui nel quale si adempie ogni profezia. Col racconto della tentazione di Gesù nel deserto egli coglie l'occasione per riaffermare appunto la grandezza di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù è davvero il Signore della mia vita? Con quali gesti o scelte esprimo il suo primato nella mia vita?

Per Satana tentare Gesù ha voluto dire mettere in dubbio la sua potenza, la sua divinità, il suo primato su tutto e su tutti.

Non rischio anch'io a volte di "tentare" Gesù dicendogli: "Se davvero mi vuoi bene, fa' che succeda questo" oppure "Se mi fai questo allora continuo a crederti"? Non è questa una fede immatura e superstiziosa dal momento che credere significa abbandonarsi a Dio e alla sua volontà?

Imparo da Gesù ad essere mite e umile di cuore o voglio sempre primeggiare, di fronte al mio fratello, soprattutto se debole?

Coltivo dentro di me il desiderio di compiere la volontà di Dio, magari facendo piccole scelte di rinuncia, di povertà, di carità, ponendomi costantemente in ascolto della sua Parola?

ORATIO

Signore Gesù, tu che sei stato tentato nel deserto e che con i tuoi gesti e le tue parole hai riaffermato la tua grandezza non con miracoli, ma con l'ubbidienza alla volontà del Padre, fa' che la mia vita si nutra della Parola che esce dalla bocca di Dio e sia una risposta alla volontà del Padre.

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

2^a domenica di quaresima

Dal Vangelo di Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

LECTIO

Il contesto del brano

I capitoli che vanno dal 16° al 20° appartengono a una sezione del Vangelo di **MATTEO** che si avvicina alla **PASSIONE** di Gesù: di fatto il brano della trasfigurazione è già un'anticipazione dell'evento pasquale. Il capitolo 17 appartiene alla sezione narrativa, per questo a prima vista risulta semplice e immediato, ma è necessaria una lettura più attenta per rendersi conto della profondità e della ricchezza di questi pochi versetti.

Per una lettura attenta

Dove si svolge la scena? Chi sono i personaggi?

Quali personaggi appartengono all'Antico Testamento?

Il **MONTE** che compare all'inizio (v. 1) e alla fine (v. 9) del testo sembra fare da cornice all'intero brano, sembra quasi delimitarlo, circoscriverlo.

Spesso si legge nei vangeli che, quando Gesù prega il Padre, si allontana dalla folla, dai luoghi abitati, dalle situazioni e sceglie un luogo adatto. Il monte allora diventa il luogo dell'incontro con Dio e proprio qui Gesù decide di condurre **PIETRO, GIACOMO** e **GIOVANNI**, chiamandoli appunto **IN DISPARTE**.

Gesù sembra privilegiare questi tre discepoli (più avanti li troveremo nel Getsemani) e offrire loro, un'anticipazione dell'apparizione del Risorto. Il termine qui usato è **TRASFIGURAZIONE**, cioè assumere un'altra figura, "cambiare volto". Infatti Matteo dice di Gesù che "il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce" (v. 2). Queste espressioni appartengono al linguaggio apocalittico, qui l'evangelista vuole definire le nuove sembianze di Gesù.

Poi Matteo parla di **MOSE'** ed **ELIA**, simboli della Legge e dei Profeti, cioè dell'Antico Testamento. Solo al v. 8 si comprende che i due personaggi in realtà sono "compresi" e "compiuti" in Gesù: infatti al v. 8 si legge che i tre discepoli "non videro più nessuno, se non Gesù solo".

Si scopre allora il cuore del brano, cioè la presenza o meglio la manifestazione di Dio (**TEO-FANIA**), per esprimere la quale Matteo si serve di due immagini: la nube e la voce.

Quando si parla di NUBE nell'Antico Testamento? Che cosa rappresenta?

Confronto Mt 3, 17: di quale brano si tratta? Che cosa noto?

Pietro, Giacomo e Giovanni sono invitati da Gesù a parte-

cipare (non solo ad assistere da spettatori) all'anticipazione della Pasqua. Pietro, col suo carattere impulsivo ed entusiasta, prende la parola e interpretando anche i sentimenti degli altri due discepoli dice: Signore, è bello per noi stare qui, se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e un'altra per Elia". Ma Gesù non chiede questo e non vuole suscitare questo desiderio nei loro cuori.

MEDITATIO

Fermarsi sul **MONTE** significa rinunciare a scendere a **VALLE**, nel mondo, tra la gente, vuoi dire rinunciare a portare agli altri l'annuncio di risurrezione, significa crogiolarsi nel "proprio" Signore...

Non rischio a volte di "fermarmi sul monte" rinunciando ad annunciare Gesù Cristo al mondo?

In quali occasioni Dio mi si è manifestato chiaramente?

Sono stato aiutato qualche volta dalla mia guida spirituale o dal confessore a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita, soprattutto in situazioni particolari? Quando?

Mi lascio "condurre in disparte" da Gesù, in particolare in questo tempo di quaresima?

Pietro, Giacomo e Giovanni all'udire la **VOCE** dall'alto si spaventano, anzi "cadono a terra tramortiti". Questo a noi può sembrare strano, ma non lo era allora, infatti si legge nell'Antico Testamento che nessuno poteva vedere Dio e chi lo vedeva sarebbe senz'altro morto! È interessante vedere come qui alla paura dei discepoli si accompagna in realtà il conforto, l'incoraggiamento, il sostegno, Gesù infatti dice loro: "Alzatevi e non temete!". Ed essi alzando lo sguardo non videro che Gesù! Già l'angelo aveva detto a Maria non temere!" e lo

stesso ai pastori, Il timore dei discepoli sembra essere il timore della vicinanza di Dio, di un Dio esigente.

Mi lascio incoraggiare e sostenere da Gesù o mi sento sempre autosufficiente e mai bisognoso di aiuto?

Cosa vuol dire concretamente per me pormi in ascolto di Gesù?

ORATIO

O Signore, vorrei tanto che fossero vere anche per me le parole: "Non videro più nessuno, se non Gesù solo". Vorrei che tu fossi sempre per me la persona più importante, vorrei essere capace di non dirlo solo a parole, ma anche coi fatti, scegliendo e riscegliendo ogni giorno di seguirti, là dove mi condurrà.

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

3^a domenica di quaresima

Dal Vangelo di Giovanni (4,5-42)

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". (...) Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?".

(...) Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. (...) Vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo ". (...) La donna (...) lasciò

la brocca, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". (...) Molti Samaritani di quella città credettero in lui. (...) E quando (...) giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

LECTIO

Il contesto del brano

Il Vangelo di **GIOVANNI** si compone di quattro "libri": dei **SE-
GNI** (capitoli 1-12), degli **ADDII** (capitoli 13-17), della **PAS-
SIONE** (capitoli 18-19) e della **RISURREZIONE** (capitolo 20). Il primo libro si compone di avvenimenti che appartengono alla **VITA PUBBLICA** di Gesù, a partire dall'incontro col Battista, la scelta dei discepoli, alcuni miracoli (segni) particolarmente significativi (l'acqua trasformata in vino, la moltiplicazione dei pani, la guarigione del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro). Sono narrati anche incontri "pubblici" di Gesù, tra cui quello con questa donna straniera. Che cosa vuol dire per Gesù incontrare una donna? Perché straniera? Che cosa hanno da dirsi un giudeo e una Samaritana?

Per una lettura attenta

Il racconto può essere suddiviso in diverse parti: introduzione (vv. 5-6), colloquio tra Gesù e la Samaritana (vv. 7-26), collegamento (vv. 27-30), colloquio tra Gesù e i discepoli (vv. 31-38) e conclusione (vv. 39-42). La scena dell'incontro coi discepoli (vv. 31-38) potrebbe andare a sé. Sono di grande importanza i versetti conclusivi (vv. 39-42) che narrano la testimonianza della Samaritana ai suoi concittadini e la loro professione di fede. Quando si presenta un brano così lungo e i personaggi sono molti occorre chiedersi: chi è il vero protagonista? Senza dubbio al centro sta la rivelazione di Gesù: sottolinea i diversi

“titoli” che gli vengono attribuiti. Il brano sembra procedere a “cascata”: le parti che si susseguono si arricchiscono nel corso del racconto.

L’**ACQUA** (vv. 5-16a) di cui si parla rappresenta i bisogni dell’uomo, i desideri più profondi, più o meno nascosti ed espressi. Sottolinea con colori diversi le caratteristiche dell’acqua per la donna Samaritana e per Gesù.

I **MARITI** (vv. 16b-18) possono rappresentare tutto il mondo affettivo, il rapporto con gli altri: i propri genitori, i fratelli, gli amici, il prossimo, i compagni di studi, i vicini di casa, tutti coloro che in qualche modo entrano in rapporto con noi. Il vero problema che si pone non è il numero esatto dei mariti che ha avuto la donna, né il fatto che Gesù abbia “indovinato” o conosca la sua vita personale, ma che sappia cogliere i desideri profondi.

Il tema di **DIO** (vv. 19-24) è presentato con una domanda: dove bisogna adorare? In realtà in questi termini è un falso problema, perché sembra presentare un quesito esteriore (il luogo) e non interiore (il vero rapporto con Dio).

Il **MESSIA** (vv. 25-26), che significa consacrato, unto (Cristo) è Gesù stesso: “Sono io, che ti parlo” (v. 26).

MEDITATIO

Ogni uomo e ogni donna porta in cuore dei desideri, ha in sé una **SETE** a volte chiaramente espressa, a volte più nascosta.

Che cosa si nasconde dietro ai bisogni della gente che incontro? Sono in grado di cogliere i loro bisogni?

Quale acqua desidero per la mia vita? A quale pozzo attingo per dissetare la sete che è dentro di me?

A volte rischiamo di selezionare le amicizie e di scegliere con chi stare, allontanando o ignorando chi non la pensa come noi o è diverso. Gesù invita la Samaritana a riflettere sull’autenticità dei suoi rapporti.

*Vivo con autenticità e trasparenza l'incontro con gli altri?
Pretendo di avere sempre ragione o sono disposto al dialogo?*

È facile a volte porsi problemi di tempo e di luogo quando non si ha voglia di fermarsi un po' con **Dio**, di incontrarlo nei sacramenti (eucarestia, riconciliazione...), nella preghiera comunitaria o personale...

*Sono capace di scelte personali un po' controcorrente?
Qual è il Dio che conosco? Desidero un Dio a mia misura o mi lascio sorprendere dal Dio vero?*

Ripercorrendo l'intero brano ci si accorge che alla Samaritana è offerta l'occasione di compiere un itinerario di **FEDE** che la conduce a scoprire Gesù nella sua vita, a parlare con lui e ad annunciarlo. Il vero **APOSTOLO** infatti è colui che non trattiene per sé la gioia, ma va e lo comunica ad altri, invita altri all'incontro personale con Gesù. Infatti i Samaritani diranno alla donna: Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

In quali momenti Gesù si rivela nella mia vita? Quali occasioni mi offre concretamente? So annunciare con parole e gesti che ho incontrato il Signore?

ORATIO

Signore, fa' che nei momenti di fatica e di scoraggiamento io venga a bere al tuo pozzo, perché so che sei l'unica acqua capace di dissetarmi realmente.

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

4^a domenica di quaresima

Dal Vangelo di Giovanni (9, 1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita. Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)".

Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato ". Altri dicevano: "Come può un peccatore compiere tali prodigi?". E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". (...) Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore! ". E gli si prostrò innanzi.

LECTIO

Il contesto del brano

Il capitolo nono del Vangelo di **GIOVANNI**, proposto integral-

mente dalla liturgia, è collocato ormai al termine del **LIBRO DEI SEGNI**, cioè al termine della prima parte del Vangelo di Giovanni. Questo capitolo narra infatti un segno che Gesù pone, attraverso il quale è possibile credere in lui oppure rifiutarlo.

L'aggancio con i capitoli 7 e 8 è riscontrabile nella continuazione della polemica che oppone **GESÙ** ai **FARISEI** ogni volta che Gesù rivela la sua identità attraverso i segni, il collegamento con il capitolo 10 è ancora più stretto dato che, in questo, al v. 21, si richiama proprio l'evento della guarigione del **CIECO**.

Per una lettura attenta

Questo lungo brano propone l'episodio della guarigione del cieco nato da parte di Gesù e la "confusione" e il dibattito che ne segue tra i farisei, il cieco, i suoi genitori e la folla.

Per comprendere meglio alcune caratteristiche di questo capitolo, si può procedere suddividendo il testo in più parti.

Una prima parte racconta il **MIRACOLO**: 9,1-12.

Una seconda parte, più ampia, racchiude la **POLEMICA** successiva al miracolo e lo stupore suscitato dallo stesso: 9,13-34.

La conclusione è duplice: si assiste **all'INCONTRO** di Gesù con il miracolato (9,35-38) e allo **SCONTRO** tra Gesù e i farisei (9,39-41).

Gli aspetti che si possono sottolineare sono moltissimi dato che, in ogni capitolo, Giovanni fa risuonare i suoi temi fondamentali. Sottolineiamo in modo particolare nel presente brano il cammino di **FEDE** del cieco nato e il **RIFIUTO** crescente dei farisei. All'interno di ciascuna delle parti indicate, il cieco esprime un suo giudizio su Gesù, di cui all'inizio non sa quasi nulla, se non il nome; anche i farisei o la folla cercano di dire qualcosa su di lui.

Sottolinea con due colori distinti all'interno del brano le espressioni pronunciate su Gesù dal cieco e dai farisei, in modo che risultino le ipotesi che da entrambi i fronti sono state espresse circa Gesù, la sua identità, la sua provenienza.

Si delineano due modi di considerare Gesù.

Si tenga conto che il dibattito è innescato dal **MIRACOLO** descritto nella prima parte. La guarigione è così straordinaria che per quattro volte il cieco, i farisei e i genitori tentano di spiegare come tutto ciò sia stato possibile.

La spiegazione approfondita non suscita consenso ma dissenso, scandalo e fraintendimenti sempre maggiori.

MEDITATIO

Emerge dal brano una progressiva **CHIUSURA** da parte dei farisei che, prima, scacciano il cieco dalla Sinagoga, e poi sono definiti da Gesù come ciechi. Dall'altra parte si nota una progressiva **CONVERSIONE** del cieco, che all'inizio conosce appena il nome di Gesù, poi lo chiama profeta, lo difende dalle accuse di peccato, ritenendolo uomo di Dio, e infine, interrogato da lui, lo riconosce come Signore.

Seguendo la narrazione, in quale gruppo mi sono riconosciuto?

Il mio cammino di fede procede attraverso un progressivo riconoscimento del Signore o talvolta, credendo di aver già capito tutto, sperimento la cecità?

Certamente è importante sottolineare che Gesù, compiendo i segni, non vuole obbligare a credere, non vuole alimentare in noi una fede che si appoggia al sensazionale, allo straordinario, ma chiede discretamente di affidarsi a lui, di giocare la faccia" in nome dell'azione di salvezza che lui già compie in noi e per noi. Solo con la collaborazione della nostra **LIBERTÀ** Gesù potrà svelarsi a noi come il Signore, il Salvatore.

Come vivo la mia fede?

So vedere e accogliere i piccoli o grandi segni che il Signore pone anche nella mia vita e affidare a lui, passo dopo passo, la mia libertà?

ORATIO

Signore, aiutami a riconoscere la mia cecità e il bisogno di essere salvato da te. Liberami dalla presunzione di conoscerti già, permettimi di incontrarti come è successo al cieco nato.

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

5^a domenica di quaresima

Dal Vangelo di Giovanni (11, 1-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: "Signore, ecco, il tuo amico è malato". All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. Quando ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". (...) Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. (...) Marta (...) come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo". (...) Gesù (...) si commosse profondamente, si turbò e disse: "Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche farsi che questi non morisse?". Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se

credi, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”.

E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

LECTIO

Il contesto del brano

Il capitolo 11 è tra gli ultimi del **LIBRO DEI SEGNI** e in esso viene raccontato il “segno dei segni”, cioè la vittoria di Gesù sulla morte dell’amico **LAZZARO**. Inoltre, il presente capitolo collega l’insegnamento di Gesù alla **PASSIONE**, sia nella sua conclusione (che mette in luce l’insanabile dissidio tra Gesù e i farisei), sia nella descrizione dello scontro tra Gesù e la morte (che anticipa la vicenda pasquale del Signore).

Per una lettura attenta

Questo lungo racconto contiene molteplici spunti di riflessione. Scegliamo di approfondire la lettura del testo da un punto di vista particolare: come **GESÙ** parla della **MORTE** di Lazzaro e qual è il significato che egli dà al suo gesto miracoloso. Per sviluppare questo punto di vista è necessario ripercorrere l’intero brano ed evidenziare tutte le espressioni con cui Gesù è posto in relazione con la morte di Lazzaro: come ne parla ai discepoli, a Marta, a Maria, al Padre suo che è nei cieli. Sottolinea le espressioni decisive all’interno del racconto, indicando come Gesù parla della morte di Lazzaro ai discepoli (vv. 1- 16), come ne parla alle due sorelle (vv. 17-36) e - punto culminante del racconto - come si rivolge al Padre nella preghiera di fronte alla morte dell’amico (v. 41).

Come emerge dalla lettura e soprattutto dalla conclusione del testo, l'aspetto che maggiormente sta a cuore all'evangelista è quello del più autentico significato del gesto salvifico di Gesù: la **RIVELAZIONE** del volto di Dio che è **VITA, LUCE, RISURREZIONE**, nel quale ogni uomo è sollecitato a credere. Gesù avrebbe agito perché venisse rafforzata la fede dei suoi discepoli, delle sorelle, del popolo. Questa intenzione di Gesù è confermata da tutto il Vangelo di Giovanni, in cui ripetutamente si legge che l'atteggiamento o l'opera fondamentale che Gesù chiede all'uomo è quella di credere in lui, perché credendo ciascuno abbia la vita.

MEDITATIO

Le indicazioni emerse consentono di riflettere sulla relazione esistente tra Gesù e il gesto di salvezza da lui compiuto.

Fin dall'inizio egli dichiara che la malattia di Lazzaro non è per la morte, ma per consentire la manifestazione della **GLORIA** di Dio, punto su cui ritorna nella conclusione (v. 40). Tale intenzione è confermata dalla "strana" contentezza che Gesù dichiara per non essere stato presente all'agonia di Lazzaro (vv. 14.15). Infine Gesù, dialogando con Marta, afferma di essere la **RISURREZIONE** e la **VITA**. La definitiva conferma di queste parole sarà data proprio dalla sua vicenda pasquale.

La morte, cioè l'esperienza limite della vita umana, è un evento tragico, eppure sembra essere il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù, vita e risurrezione. Dunque la domanda vera di fronte alla morte non è "perché Dio ha permesso la morte?", come si chiedono i farisei e in genere ciascuno di noi, ma "che cosa ha fatto Dio di fronte alla morte dell'uomo?". Di fronte alla morte di Lazzaro, Gesù ha prima compiuto un gesto di liberazione e successivamente l'ha vinta in modo definitivo con la sua morte e risurrezione, rivelando così fino in fondo il volto di Dio come vita vera e risurrezione.

Dopo la **PASQUA**, cioè dopo la sconfitta definitiva della morte da parte di Gesù, sarà finalmente reso possibile all'uomo

compiere l'opera più grande: credere che Gesù è veramente il Figlio prediletto del Padre e il Salvatore.

Come mi pongo di fronte alla morte?

Quale messaggio nuovo di speranza mi sembra di cogliere in questa pagina di vangelo?

Quali passi nel cammino di fede mi sono indicati da questo racconto di rivelazione?

ORATIO

Signore, vita e risurrezione, ti ringrazio perché ti sei rivelato Signore della vita proprio affrontando la morte.

Ti ringrazio e ti lodo con le parole e con la fede di S. Paolo: "Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8, 38-39).

CONTEMPLATIO

È il momento di lasciarsi amare dal Signore.

ACTIO

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?
